

Assunta D'Innocenzo

Universal Design: progettare senza escludere

Nella vasta accezione che il termine "scarto" suggerisce, queste riflessioni si richiamano a quella, assai esplicita, di "esclusione". Scartare, quindi escludere tutto ciò che "non serve", non è "perfetto", è "diverso", oppure non è assimilabile ai canoni della pratica giudicata conveniente, comune, conforme, standard.

Pesanti processi di esclusione sociale sono stati consumati sulla nozione di "differenza" esistente tra le persone. Età, sesso, reddito, origini etniche, colore della pelle, condizioni di salute, abilità fisiche e sensoriali hanno costituito nei secoli vere e proprie barriere nei comportamenti e nell'assetto stesso delle società e dello spazio fisico che le accoglie.

Eppure basterebbe poco per riflettere sulle enormi e positive potenzialità che si racchiudono in quella parte di società che con tanta superficialità ci si affretta a collocare nell'universo da "scartare".

Un esempio emblematico è costituito dalla popolazione anziana. Trascurata dall'interesse politico e sociale per molti anni, la generazione degli ultrasessantacinquenni si appresta oggi ad assumere un ruolo centrale nelle strategie di sviluppo dei paesi industrializzati, chiamati a confrontarsi con una crescita demografica di questa fascia d'età di enorme portata.

Nel 2030 un terzo della popolazione italiana (il 26,3%) sarà costituito da anziani, soprattutto donne, che, secondo le statistiche più recenti, vivono mediamente circa sei anni più degli uomini. Il fenomeno è comune a tutte le aree più industrializzate, ma l'Italia, secondo i dati dell'Unione europea (Conferenza di Kuopio, 1999), guiderà la classifica fra i paesi che presentano più accentuati processi di invecchiamento, preceduta a livello mondiale solo dal Giappone.¹

La nuova generazione di anziani presenterà caratteri sociali e comportamentali del tutto diversi da quella attuale, vissuta tra le due guerre e consacrata alla conquista di un lavoro, di una casa, di una vecchiaia senza pretese. I futuri vec-

chi godranno probabilmente di un più elevato livello di istruzione e benessere, avranno maggiore familiarità con gli strumenti della comunicazione e delle tecnologie informatiche. Una generazione che desidererà viaggiare, utilizzare il tempo libero, vivere la città, il suo patrimonio storico-architettonico e le sue offerte culturali e sportive.

Basterebbe questa sola considerazione a spiegare le ragioni della necessità di avviare una profonda riflessione sulle condizioni di vivibilità del nostro habitat, sui modi e le forme con cui la cultura tecnica si accosta alla pratica progettuale, tenendo conto dei processi evolutivi che caratterizzano i cambiamenti in atto nella società civile. Una riflessione che sta investendo, da qualche anno a questa parte, numerose comunità scientifiche a livello mondiale.

La novità di tale approccio sta nella scelta di coniugare le nuove tecniche urbanistiche e di governo dei processi urbani ed edilizi ponendole in sintonia con i soggetti sociali che rappresentano la comunità e fruiscono della struttura fisica della città. I luoghi della trasformazione urbana divengono laboratori di intervento dove si integrano e si confrontano le diverse esigenze individuali e collettive.

Nuove categorie di progettazione urbana, legate ad esempio ai tempi d'uso degli spazi da parte dei diversi soggetti sociali, si aggiungono ai tradizionali parametri tipo-morfologici e funzionali.

Sia nel centro consolidato che in periferia, le aree maggiormente soggette a degrado sociale, a fenomeni di ghettizzazione o di abbandono (come ad esempio avviene per molte aree abitate prevalentemente da anziani o extracomunitari) divengono oggetto di interventi correttivi per una maggiore integrazione sociale, una più efficace localizzazione di nuovi e appropriati servizi, per una loro connessione con le parti più vive della città.

E' in questo contesto che si colloca una nuova strategia progettuale che nasce negli Stati Uni-

Sujura House Tokyo, 1994

Saeko Yoshida

Superficie totale: 145,77 mq (1° piano: 73,80 mq;
2° piano 56,57 mq; garage: 15,40 mq)

Struttura: in legno

Tipologia familiare: famiglia di anziani con due figli
adulti coabitanti

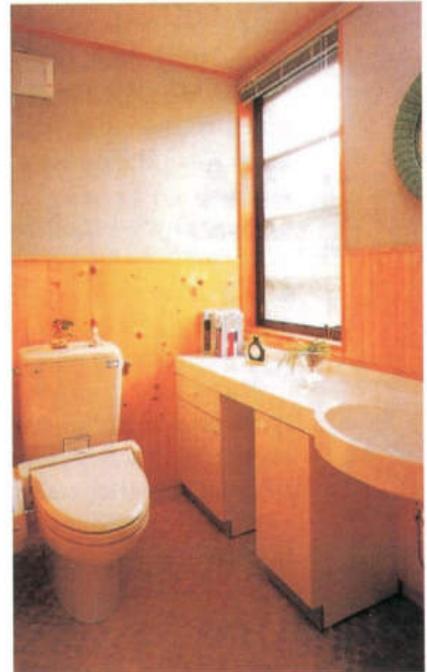
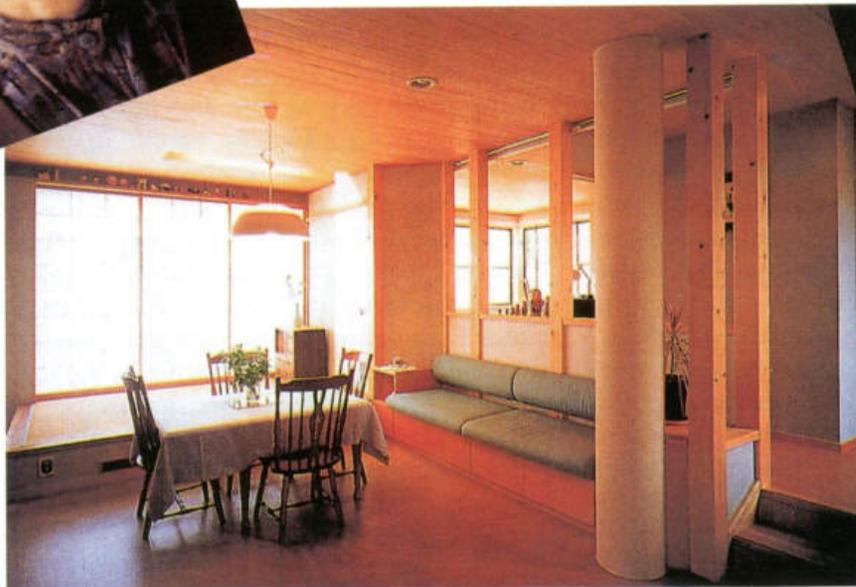
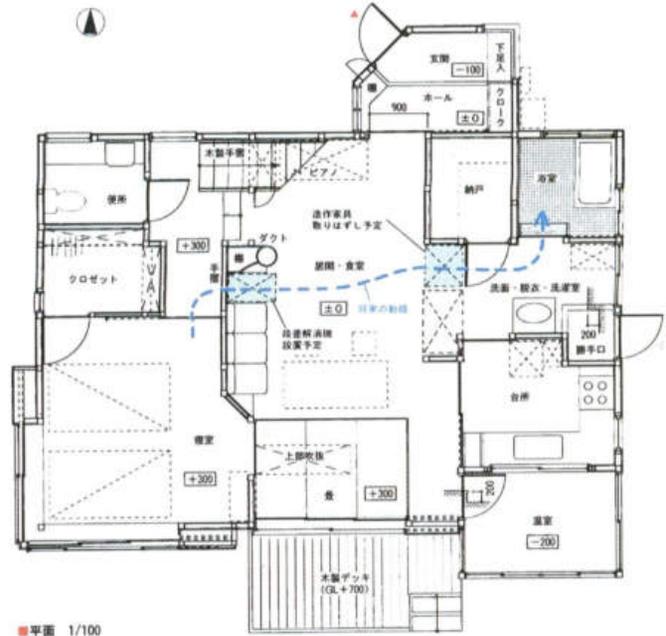
Abitazione flessibile, con struttura in legno, predisposta ad accogliere future modifiche, con facili interventi, per poter essere resa accessibile nel caso di disabilità motorie, l'abitazione si sviluppa su due livelli, oltre il piano terra destinato a garage, e predisposto ad accogliere l'eventuale installazione di una piattaforma elevatrice.

L'angolo del tatami, la camera da letto e il WC si trovano tutti allo stesso livello, sollevati di cm 30 rispetto al pavimento del resto della casa. Ciò consente, nel caso di disabilità motoria di un membro della famiglia, di accedere direttamente dal letto al tatami, e dal letto al WC.

La camera da letto e il soggiorno sono separati da uno schermo mobile, posto alle spalle del divano. Tale posizionamento consente anche a chi è costretto a letto di partecipare alla vita collettiva.

Nel caso di non autosufficienza di un familiare, attraverso la semplice rimozione di spazi di contenimento, è possibile creare un percorso privilegiato per l'installazione di un eventuale sollevatore meccanico che consente di raggiungere il bagno dalla camera da letto.

Diversamente da quanto avviene nella tradizionale casa giapponese che prevede il bagno ad un livello più basso rispetto agli altri ambienti dell'alloggio, in questa soluzione il pavimento è allineato: una griglia metallica consente il deflusso delle acque della doccia lungo il pavimento.



Saiki House
Prefettura di Kanagawa, 1997

Saeko Yoshida
 Superficie totale: 165,75 (piano terra: 115,24 mq;
 1° piano 50,51 mq)
 Struttura: in legno
 Tipologia familiare: Coppia di anziani, uno dei quali
 disabile motorio

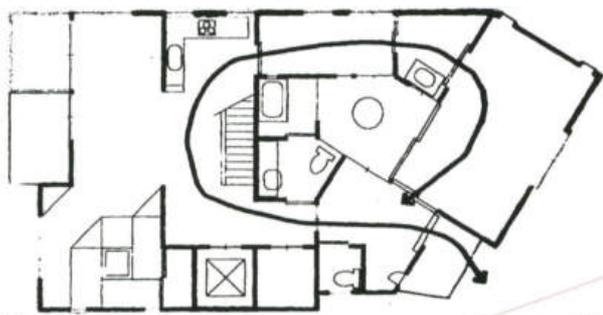
Le caratteristiche progettuali di questa abitazione, con una struttura in legno, sono senz'altro l'inserimento armonico dell'abitazione nell'ambiente naturale, l'accessibilità per disabili motori, la possibilità di ricevere in casa persone disabili.

L'abitazione si sviluppa attorno ad un patio, che consente di illuminare naturalmente anche gli ambienti di servizio. Un ascensore interno assicura la possibilità di collocare la camera da letto al 1° piano. Sia lo spazio riservato ai tatami che il pavimento del bagno sono stati rialzati di cm 40 rispetto al livello degli altri ambienti della casa, per permettere un agevole accesso della persona su sedia a rotelle.

In cucina, il sottolavello presenta uno spazio libero, per consentire di accedervi con la carrozzina. L'adozione di mobili a rotelle facilita il loro spostamento in caso di necessità.

Nella stanza da letto, sollevato di cm 40 rispetto al livello del pavimento, il tatami ha un tavolo centrale, il kotatsu, intorno al quale la famiglia si raccoglie durante l'inverno per riscaldarsi. Al di sotto del pavimento, in corrispondenza del kotatsu, è infatti posizionato un piccolo braciere, hibachi. L'altezza del tatami consente di potervi accedere senza particolari difficoltà anche per chi si muove in carrozzina.

Il pavimento del bagno è stato rialzato di cm 40 tanto da essere accessibile per le operazioni di igiene personale in uso in Giappone. La vasca da bagno è posta allo stesso livello del pavimento. Una finestra collegata al corridoio esterno permette alla persona disabile di manovrare dall'esterno della stanza i rubinetti della vasca.



SAEKO YOSHIDA
 Nata a Tokio nel 1943. Laureata in architettura alla Japan Women's University di Tokyo nel 1966, specializzata al Nihon University di Tokyo, svolge la sua attività come libera professionista dal 1967.
 Progettista di numerose residenze private per disabili e anziani, ha sviluppato una ricerca di soluzioni innovative sia per le abitazioni singole che per le residenze collettive e i centri diurni per disabili.
 Esperto per la Municipalità di Tokyo, svolge consulenze per la verifica progettuale di interventi residenziali destinati alla terza età o ai disabili. Partecipazione a Conferenze nazionali e internazionali sui temi dell'accessibilità e della progettazione per disabili e anziani.
 Le sue opere sono state pubblicate su riviste e volumi specializzati in Giappone.

zioni progettuali più attente alle esigenze della popolazione più fragile, sia nell'ambito abitativo che nell'organizzazione fisica della città.

Ricordiamo, tra tutte, tre abitudini giapponesi che Saeko Yoshida affronta con coraggio nelle sue soluzioni progettuali: il gradino che separa l'ingresso dal resto dell'abitazione, a cui si accede dopo aver depositato le scarpe e aver indossato un paio di pantofole; l'angolo del tatami (stuoia in paglia), luogo centrale della casa, a cui si accede scalzi per svolgere attività di relazione sociale o anche funzioni molto private (vi si appoggiano i futon per dormire); il bagno, che in Giappone è distinto dal wc, ed è utilizzato sia come locale per l'igiene personale, che avviene direttamente sul pavimento, sia come luogo di relax, che si svolge invece nella vasca.

Viceversa, la sperimentazione che ci presenta Shirley Confino Rehder attraverso un suo progetto, offre un contesto più evoluto, in sintonia con le teorie dell'Universal Design affermatesi proprio negli Stati Uniti.⁵

Una concezione innovativa, più flessibile e sensibile, dello spazio domestico, può lasciare spazio all'introduzione di tecnologie e di miglioramenti *in progress* dell'abitazione, in relazione all'evoluzione delle esigenze dei suoi fruitori.

La casa a Chesapeake è stata progettata proprio per persone che invecchiano, e che pertanto tendenzialmente possono conservare intatte le loro abilità oppure col tempo accorgersi di vedere poco, sentire male, muoversi con difficoltà. L'insieme di questi fattori è stato assunto come *guidelines* della progettazione, condizionandone la distribuzione interna, il livello di dotazione tecnologica e la scelta dell'arredo, con risultati formali soddisfacenti.

L'Universal Design, la progettazione per tutti, viene incontro all'esigenza di rispettare la differenza tra le persone, e soprattutto di contrastare i processi di esclusione, dovuti proprio alle differenze (fisiche, di genere, nella salute, nelle condizioni economiche, ecc.). Nelle progettazioni che hai eseguito, o a cui hai collaborato, quali sono gli aspetti che hai maggiormente curato per rispondere a tale esigenza?

Shirley Confino Redher. Ti ringrazio per avermi dato l'opportunità di aprire ai temi dell'Universal Design e voglio fare una premessa.

Sono una progettista dei luoghi dell'abitare e sono una sostenitrice dell'Universal Design, poiché è un concetto che va al di là di norme restrittive, o standard imposti dall'industria o dalle mode occasionali. Gli indirizzi dell'Universal Design offrono le basi per visioni innovative del-

l'organizzazione dello spazio e forniscono gli strumenti per modificare i parametri tradizionali della progettazione, poiché essa riguarda in primo luogo le persone. Comportano un cambiamento in qualunque aspetto della progettazione, che noi stessi, in qualità di tecnici, dobbiamo aiutare ad affermare.

Il modo di rapportarsi e comprendere le relazioni tra le persone e l'ambiente deve profondamente modificarsi in un approccio più aperto. Lo stesso progettista deve fare un passo indietro. E' nelle nostre responsabilità ma anche un nostro specifico compito quello di incoraggiare, educare, convincere, che il nostro mondo possa divenire più sicuro, confortevole, alla portata di tutti, più accessibile e vivibile. E' l'insieme della collettività a doversi assumere questa responsabilità, tutti insieme ed ora. Dobbiamo essere tutti consapevoli che le opere che noi progettiamo possono continuare a creare barriere e monumenti all'interno della società, oppure possono aprire il mondo verso nuovi traguardi, così che tutti gli esseri umani possano essere in grado di vivere al massimo delle loro potenzialità. Nel momento in cui capiremo e accetteremo la nostra responsabilità, la forma seguirà la funzione e l'estetica seguirà la forma.

I concetti dell'Universal Design, una volta integrati nei nostri processi creativi, ci offriranno le soluzioni più corrette: tenuto conto dell'attuale livello della conoscenza tecnica e tecnologica e delle sue potenzialità, è arrivato il momento di includere il fattore umano nella progettazione degli spazi abitativi e urbani.

Per tornare alla tua domanda, si pongono due diverse questioni. La prima riguarda la necessità di rispettare le differenze tra gli esseri umani. La seconda riguarda la necessità di affrontare, piuttosto che combattere, l'*esclusione*, che è causata dalle *differenze*.

Per quanto riguarda la prima questione, va detto che, per poter rispettare, dobbiamo in primo luogo imparare ad accettare. Sfortunatamente atteggiamenti negativi verso le persone diverse, disabili, con un diverso colore della pelle, con differenti standard di vita o di educazione, ci sono state inculcati molto presto nella vita e queste acquisizioni sono le più dure da sradicare. Questa è la sfida più grande nella nostra società e nella nostra professione, e fino a che tali atteggiamenti negativi non cambieranno non ci sarà né rispetto né empatia per quello che noi come sostenitori dell'Universal Design stiamo tentando di promuovere.

La seconda domanda si riferisce a come noi progettisti, nella nostra professione, affrontiamo la sfida che ci viene da quegli atteggiamenti

**Abitazione privata
Chesapeake, Virginia
1989-90**

Shirley Confino-Rehder
Superficie utile: mq 270
Tipologia familiare: Disabile motorio con famiglia

La progettazione si è orientata su criteri di accessibilità, flessibilità e di user friendly. La casa è predisposta ad accogliere nel tempo successive integrazioni, soprattutto tecnologiche.

L'abitazione è ad un piano e si svolge attorno ad un patio interno privato. Costituisce un esempio di abitazione sperimentale, già oggi oggetto di studi e approfondimenti da parte di diversi ricercatori. E' stata segnalata quale uno dei migliori esempi di UD negli USA.

L'accesso all'abitazione è garantito da una lieve rampa a norma. Internamente non è presente alcun dislivello: tutte le porte sono prive di soglie, gli spazi di distribuzione sono sufficientemente larghi e razionalizzati, al fine di ridurre al minimo i percorsi. La cucina è completamente accessibile, dotata di dispensa facilmente raggiungibile. Tutti i bordi del piano di lavoro sono trattati e arrotondati, per ridurre le conseguenze di eventuali incidenti. Ulteriori ripiani mobili consentono di disporre di spazi di lavoro facilitati.

I bagni sono completamente accessibili. Tutti i muri sono stati rinforzati per sostenere l'installazione di eventuali maniglioni. All'interno di uno dei bagni è collocata una doccia a pavimento, attrezzata con idromassaggio, per l'eventuale accesso su sedia a rotelle. Tutte le rubinetterie sono dotate di miscelatore e sono azionate con rubinetto a leva, per garantire maggiore sicurezza contro le ustioni e facilità d'uso.

La struttura distributiva dell'abitazione consente di sfruttare al massimo l'apporto della luce naturale, creando ambienti ben illuminati e confortevoli. L'area notte dei genitori è stata separata da quella dei figli, per realizzare degli ambiti maggiormente indipendenti. Accanto alla camera dei genitori è collocato uno spazio autonomo, utilizzabile come piccolo soggiorno o destinato nel tempo ad alloggiare eventuale personale di assistenza.

Le dotazioni di spazi aggiuntivi sono consistenti: un ampio e alto garage, per il ricovero di più mezzi, spazi di contenimento diffusi nell'abitazione e facilmente accessibili, come lo spazio lavanderia fruibile frontalmente.

La casa è cablata e predisposta per accogliere optional tecnologici. E' dotata di un sistema computerizzato per la gestione del riscaldamento e del condizionamento, di un sistema antintrusione ed inoltre può contare su un generatore sostitutivo in caso di black out elettrico. Tutte le apparecchiature elettriche sono posizionate in modo da facilitarne la manovrabilità; sono stati installati dei sensori per l'accensione e lo spegnimento automatico delle luci e per la chiusura e apertura meccanizzata delle finestre. La casa è dotata

di un sistema di sicurezza anche per non udenti. L'arredo utilizzato, ad eccezione del mobilio della cucina, realizzato ad hoc, è stato fornito attraverso catalogo.

SHIRLEY CONFINO-REHDER

Libera professionista, dirige il suo studio di progettazione a Norfolk in Virginia, dove è nata nel 1930. Laureata in progettazione d'interni all'Università di New York, si è specializzata al Queens College di New York in Fine Arts and Theatre.

Esperta nel campo dell'accessibilità e dell'Universal Design, svolge numerose docenze sull'argomento in America, Asia, Europa e Giappone, partecipa in qualità di relatrice a Conferenze Internazionali sui temi dell'Universal Design, Livable Communities, Assistive Technology in the Home and Office.

La sua attività professionale si svolge da 31 anni prevalentemente nello Stato della Virginia, dove è anche Court Certified Mediator.

Selezionata come esperto dal Dipartimento di Giustizia per la definizione della legge sulle disabilità e dal Dipartimento per lo sviluppo urbano e abitativo per la predisposizione di Criteri di Progettazione per l'edilizia.

Le sue opere sono state pubblicate su riviste internazionali e descritte in volumi che selezionano i migliori esempi di Universal Design nel mondo.



recchiature di comando facilmente utilizzabili, rubinetti miscelatori, percorsi e corridoi più larghi, eliminazione delle soglie, segnalatori per il traffico adeguati alle diverse disabilità, marciapiedi a norma, questi sono solo alcuni degli aspetti da considerare per realizzare un buon progetto.

Sistemi di trasporto pubblico accessibili, spazi verdi, facile accesso ai servizi commerciali, scolastici e religiosi, comunicazioni accessibili, sono tutti temi che fanno parte di questo quadro complessivo. Una casa può essere totalmente accessibile, ma fino a che le persone che vi abitano non potranno godere di un'integrazione ambientale, sociale ed economica, quelle stesse persone saranno sempre alienate dalla società e vivranno come in una prigione. Come ho appena detto, l'obiettivo di un buon progetto è quello di accrescere l'autonomia personale e di facilitare l'integrazione nella vita della collettività.

Universal Design, progettazione responsabile, buon progetto, tutte frasi intercambiabili, devono avere come riferimento i bisogni umani di oggi e condurci verso una società più inclusiva, più produttiva e umana.

Saeko Yoshida. In Giappone, il nuovo sistema previdenziale per l'assistenza agli anziani è partito nell'aprile 2000. L'idea base del sistema è di curare gli anziani che necessitano di una qualsiasi forma di sostegno attraverso l'assistenza domiciliare, nelle proprie case. Per rendere possibile tale obiettivo, è necessario migliorare le condizioni delle abitazioni e del contesto in cui sono inserite. L'Universal Design è pertanto una parola chiave per definire i criteri con cui costruire le case e le città. Le leggi e le normative devono ora entrare nella fase attuativa. Per favorire tale processo, potrebbe essere necessario concedere un contributo finanziario a coloro che intendono rinnovare la propria abitazione. Ma considerando l'attuale situazione economica giapponese, non sarà facile perseguire concretamente tale obiettivo.

Ritieni che ci sia una specificità femminile nel tuo approccio alla pratica progettuale?

Shirley Confino-Rehder. La gente avverte che le donne ascoltano e capiscono l'estetica e i bisogni meglio degli uomini, ma la mia esperienza personale mi conferma che alcune progettiste preferiscono far emergere le loro opinioni o le loro preferenze piuttosto che affrontare i bisogni del cliente. In linea generale la mia opinione è che uomini e donne si avvicinano al progetto in maniera diversa. Io credo che le donne abbiano una maggiore simpatia verso il lato femminile delle persone. Quando un mio cliente uomo mi chiede qualcosa che riguarda la sua casa, credo che

la domanda venga dal lato destro del suo cervello - quello femminile - e si aspetta una risposta che viene da un punto di vista femminile, in sintonia con il suo lato "destro".

Risponderò alla tua domanda affermando che se un progettista uomo può rispondere al bisogno di un cliente con un istinto femminile, allora sia gli uomini che le donne sono eguali sul campo.

Nella mia professione ho lavorato con uomini e con donne, per interventi sia di carattere terziario e commerciale sia residenziale. In più di trenta anni mi sono resa conto che, benché avessero entrambi molto talento e fossero egualmente preoccupati del risultato finale del progetto, gli architetti sono tendenzialmente più portati verso una progettazione più sensazionale, che non è sempre realizzabile. Usano materiali più interessanti ma che non sono sempre economici, e generalmente si occupano più degli aspetti legati alla creazione progettuale che a quelli funzionali o di fattibilità. Diversamente le donne pensano in generale in termini più pratici, più funzionali e più legati alla realizzabilità del programma. Interessante, non ci avevo mai pensato fino a questo momento e mi chiedo cosa i miei clienti pensino di me.

Saeko Yoshida. Sì, "pazienza e sensibilità" sono due importanti qualità per comunicare con gli anziani. Credo che le donne possiedano questo temperamento più degli uomini.

LE NOTE

1. *Housing of older people in the countries*, Ministry of the Environment, Helsinki 1999.

2. *Universal Design, an International Workshop*, BRISTA-JISTEC, Yokohama 30/11-4/12 1998.

3. Bernardo Secchi, relazione al Prg di Pesaro, 1998.

4. Sull'argomento è in corso di stampa un volume, edito da McGraw-Hill, che raccoglie le principali nozioni dell'UD in diversi paesi: *Universal Design Handbook*, a cura di Wolfgang F.E. Preiser e Elaine Ostroff dell'Università di Cincinnati; la sezione italiana su *Accessible Design in Italy* è curata da A. D'Innocenzo e A. Morini.

5. Sull'esperienza negli Stati Uniti e in Giappone, cfr./ L. Trachtman e Leslie C. Young, *The Next Generation Universal Home*, Center for Universal Design, School of Design, North Carolina; S. Kose, *Universal Design: Myths, Beliefs and Realities*, Building Research Institute Japan, in *Universal Design, an International Workshop*, op. cit.